Anno XXIII. Lunedì 1° Agosto 1870 N. 177

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 28 luglio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto 25 giugno con il quale, la frazione Tovena è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Cison.

R. decreto 10 giugno con il quale è approvata l' istituzione della Borsa di commercio di Cuneo.

Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

R. decreto 18 luglio a tenore del quale, le cartelle per le iscrizioni al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento, da emettersi per il primo cambio decennale che ha luogo per il consolidato 5 per cento col 1.° luglio 1871, e per il consolidato 3 per cento col 1.° ottobre stesso anno, saranno stampate su carta filigranata, e conformi il modello depositato negli archivi generali del Regno.

Documenti Diplomatici

I giornali francesi pubblicano la circolare, in data 24 luglio, indirizzata dal ministro degli affari esteri di Francia agli agenti diplomatici dell' imperatore.

In essa il duca di Grammont, come già accennò il telegrafo, si sforza di dimostrare che il signor Di Thile aveva impegnata la sua parola d' onore che non si trattava della candidatura del principe d' Hohenzollern al trono di Spagna. Nella stessa circolare è riprodotto il seguente dispaccio del sig. Benedetti al marchese di La Valette, che rende testimonianza dell' impegno preso dal signor Di Thile:

Berlino, 31 *marzo* 1869.

Signor Marchese,

Vostra Eccellenza mi ha invitato ieri, col telegrafo, ad assicurarmi se la candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna avesse un carattere serio. Ho avuto questa mattina l' occasione di vedere il signor Di Thile ed ho creduto potergli domandare se doveva annettere qualche importanza alle voci che avevano circolato su questo soggetto. Non gli ho celato che volevo essere esattamente informato, facendogli notare che una simile eventualità interessava troppo direttamente il governo dell' imperatore perchè non fosse mio dovere di segnalare i pericoli nel caso in cui esistessero ragioni di credere ch' essa potesse realizzarsi. Ho detto al mio interlocutore che era mia intenzione di parteciparvi il nostro colloquio.

Il signor Di Thile mi ha dato l' assicurazione più formale ch' egli non ha mai avuto cognizione di una indicazione qualunque che potesse autorizzare una tale congettura, e che il ministro di Spagna a Vienna, durante il soggiorno ch' egli ha fatto a Berlino, non vi avrebbe neppure fatto allusione. Il sotto-segretario di Stato, esprimendosi così, e senza che nulla di ciò che io gli dicessi fosse di natura da provocare una simile manifestazione, ha creduto dover impegnare la sua parola d' onore.

Secondo lui, il signor Rances si sarebbe limitato a parlare al conte di Bismark, il quale voleva forse approfittare del passaggio di questo diplomatico per informarsi delle cose in Ispagna, del modo con cui esse s' impegnavano in quanto concerne la scelta del futuro sovrano.

Ecco in sostanza, ciò che il signor Di Thile mi ha detto, ripetendo più volte la sua prima dichiarazione, che non si era mai trattato e che non poteva trattarsi del principe di Hohenhenzollern per la corona di Spagna.

Vogliate gradire, ecc.

Firmato: BENEDETTI.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 27 Luglio

Presidenza *Biancheri* presidente.

È approvato senza discussione il progetto per modificazioni allo Statuto della Banca toscana; non chè quello per i diritti da pagarsi dagli abitanti delle zone poste tra il confine e la linea doganale, e uno relativo all' ammissione nella carriera consolare dei licenziati dalla scuola superiore di Commercio di Venezia.

Questi progetti vengono poi anche approvati a scrutinio secreto.

APPENDICE

GUSTAVO MODENA

ED

IL TEATRO ITALIANO

Uno del bel numero di coloro che col senno e colla mano operarono pel risorgimento italiano, si è al certo Gustavo Modena. Apostolo - Cospiratore - Rivoluzionario - Tribuno - Volontario - Repubblicano - Razionalista. - Questa grande anima che non conobbe transazioni, vide nel teatro un mezzo potente di civile sacerdozio - di patria scuola - e grandeggiò sulla scena - immune dalla sregolatezza di Kean e dalla cortigianeria di Larrik - egli volle l' arte libera da futile sensismo e da mercimonio corruttore.

Degno interprete dell' Alfieri e del Nicolini - sul labbro di lui tuonò terribile l' anatema ad ogni tirannide - e ne impallidì il despota scettrato, ed il farisaico levita.

Morì qual visse - sua ultima parola fu - Italia - il prete non mormorò venal prece al suo letto di morte - nè spruzzò acqua santa sul suo feretro, e ne fe' maledetta la fossa - la Chiesa Evangelica ospitò la salma del grande, anco dopo il rogo dall' ira sacerdotale proscritto.

Ora « egli dal cielo ci guarda, ci vede uniti e ne gioisce » - e vede al nostro risorgimento politico accoppiarsi quello civile e morale, e fra tante nobili istituzioni rifiorire quelle Accademie Filodrammatiche, cui scopo proficuo si è quello di sollevare l' arte drammatica alla sua vera missione - che è quella di scuola di civiltà.

Ed a questo proposito udiamo quanto ne pensasse il Modena « Il teatro qual è: il teatro perpetuo di tutte le sere: il teatro distrazione, dopo la fatica diurna, ritrovo dei mercanti e degli sfaccendati, è un raduno di gente a veglia che vale il Bigliardo, il Caffè, la Birrarìa, il gioco e nulla più.

Tutti sanno rimestare la vecchia diceria che i governi debbono incoraggiare, sovvenire di danaro il teatro. Finchè resta qual è, un commercio, una speculazione di mercatanti, anche quel po' di dote che alcuni governi gli fanno è un' ingiustizia. Perchè al teatro sì, ed al fornajo no? Il teatro bottega deve andare del pari coi mestieri che pagano patenti. Il povero oggi ne è escluso, il povero che non ha il tempo ed i danari di apprendere sui libri i doveri dell' uomo e del cittadino. E dovrebbe il teatro tenergli luogo di scuola. A chi consacrasi dunque la dote dei teatri? Ai *ricchi*.

Quel locale meschino, quella povera luce di candela, quelle nicchie, ritiri di famiglia in un adunamento di città, quella *separazione di caste*, quell' interesse privato che veglia e regola il morale dello spettacolo, ne sperdono la magìa: tutto sente di bottega, tutto rimpicciolisce gli animi, niente è solenne; niente è consentaneo allo scopo di formare un popolo.

Quella losca attrappita prudenza che crede riformare andando intorno colle forci ritagliando, puntellando il vecchio edifizio, non farà mai che il teatro non sia un insulso non so che tra la bottega ed il bordello. Per correggerlo bisogna bruciarlo. Bruciar le tavole, bruciarne il morale, bruciarne..... l'idea. »

Discutendosi le Convenzioni ferroviarie si legge l'art. 1.° per la retrocessione da parte delle Romane della linea ligure da massa a Nizza e da Firenze a Massa per Pistoia e Lucca.

Gabelli parla contro.

Pres. annunzia le dimissioni di Valerio, Depretis e Consiglio.

Nicotera prega la Camera a non accettarle ma ad accordare un congedo di un mese. Dice essere queste dimissioni cagionate da un equivoco.

Lanza crede sia meglio incaricare il presidente a fare uffici presso i dimissionari.

Il presidente risponde averle già fatte ma inutilmente.

Massari propone il seguente ordine del giorno che è approvato:

« Che la Camera non prenda atto della dimissione degli onorevoli Valerio, Depretis e Consiglio, e che incarichi il presidente di render nota ad essi questa risoluzione della Camera. »

(Si alzano in favore la sinistra, il ministero e pochi deputati di destra).

L' incidente non ha seguito.

Nisco combatte vivamente le cose dette dall' onorevole Gabelli contro le romane. Sostiene che con piccoli sforzi questa Società può risorgere.

Marincola e *Cadolini* fanno brevi osservazioni e dichiarano che voteranno questo articolo 1.°

Nervo difende a nome della Commissione l' articolo 1.° e combatte le cose dette dagli onorevoli Sormani-Moretti e Gabelli contro questo progetto.

Pres. annunzia che varii deputati hanno proposto che per ogni Convenzione si faccia una votazione separata a scrutinio segreto.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Togliamo dall'*Opinione* del 31 spirato mese:

Il Comitato privato della Camera ha approvato stamane il credito straordinario di 16 milioni per le spese della chiamata di due classi sotto le armi.

— La Camera ha tenuto seduta ieri, domenica, alle ore 10 del mattino, per esaurire il lungo suo ordine del giorno, e poi prendere le sue vacanze.

— Oggi fu sparsa una notizia molto strana. Si disse in alcune conversazioni politiche che la Prussia abbia veduto nella deliberazione della Francia di ritirar le sue truppe da Roma l' indizio di segreti accordi con l' Italia, e che per conseguenza si sia indirizzata al governo italiano, eccitandolo a voler apertamente dichiarare qual politica abbia in pensiero di seguire.

Sarebbe questa una domanda a cui qualsiasi governo avrebbe il diritto di ricusare oggi risposta, se già la risposta non fosse stata data anticipatamente.

Il governo italiano ha dichiarata la propria neutralità e ne ha informate le altre potenze; nè sarebbe di certo il governo prussiano che potrebbe desiderare che fosse per adottare un' altra politica.

Questo dichiariamo, per far persuaso chiunque che la voce corsa non ha alcun fondamento di ragione e che le nostre relazioni con la Prussia non hanno subita alcun' alterazione.

TORINO — La Corte di Cassazione sedente in Torino ha respinto il ricorso del sergente Pernice e del Caporale Barsanti contro la competenza dei tribunali militari. (*Opinione*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggiamo nella *Patrie* del 29 spirato mese:

« Crediamo di poter annunziare come certa la notizia secondo cui il governo francese avrebbe notificato alla Santa Sede il ritiro delle nostre truppe da Roma. Questo provvedimento, è motivato dalla necessità in cui si trova la Francia di avere in questo momento tutte le sue truppe disponibili.

« Il governo pontificio ha ricevuto nello stesso tempo l' assicurazione che il Re d' Italia, conforme all' articolo 1° della Convenzione del 15 settembre 1864, farebbe rispettare e proteggere contro l' invasione di ogni banda armata il territorio pontificio sulle frontiere italiane. Soggiungeremo che l' esercito romano composto di buone truppe, i cui quadri sono al completo è perfettamente in grado di mantenere l' ordine e la tranquillità negli Stati della Chiesa. »

Il *Gaulois* del 29 dice che una delle persone che maggiormente contribuirono alla deliberazione di richiamare le truppe francesi dallo Stato pontificio fu il signor Olozaga ambasciatore di Spagna a Parigi.

La notizia dello sgombero dello Stato pontificio provoca in Francia le ire de' giornali clericali e legittimisti.

« Lo sgombro completo di Roma, dice l' *Union*, offenderebbe profondamente tutte le anime cattoliche e non vi presteremo fede se non dopo averlo veduto confermato dal *Journale Officiel*. Quanto alla missione data al governo italiano di far rispettare il territorio pontificio, nessuno in Francia la prenderebbe sul serio; sarebbe questa una detestabile derisione. »

Il *Monde* minaccia la Francia di tutte le sventure se cede alla tentazione pericolosa di far assegnamento sull' amicizia e sulla devozione dell' Italia e di sacrificarle Roma.

Il *Français* dice che quel provvedimento compromette gli interessi e l'onore della Francia.

La *Gazette de France* si contenta di chiamare sullo sgombero di Roma l'attenzione dei cattolici.

L' *Univers* scrive che « il governo francese, contro il diritto, il dovere, la buona politica, e malgrado le promesse tante volte rinnovate, ha prestato ascolto alle assicurazioni dell'Italia. »

La stampa liberale si mostra soddisfatta. Quanto alla stampa governativa, non abbiamo duopo di dire che approva altamente la deliberazione sovraccennata.

— Si legge nella *Patrie* del 27:

« Parecchi scrittori appartenenti alla redazione dei principali giornali inglesi, si sono recati al ministero degli affari esteri per essere informati intorno alle clausole del trattato pubblicato dal *Times*.

Il capo di gabinetto del ministro, signor Di Faveruay, ha indirizzato loro una lettera di cui abbiamo avuto l' originale sotto gli occhi e che dichiara in sostanza che se hanno avuto luogo delle proposte, esse non furono fatte che dalla Prussia, la quale dovendosi far perdonare la sua politica di conquista dalla Francia, voleva associarla in modo compromettente ad atti dei quali il governo dell' imperatore non ha mai voluto esser complice.

« Questa lettera, che è scritta con nobile franchezza, stabilisce che se il preteso trattato non è apocrifo, esso rivela almeno la duplicità e la colpa della Prussia. »

CRONACA LOCALE

Elezioni Amministrative. — Le nostre speranze furono deluse. La lotta elettorale impegnatasi alla vigilia quasi delle elezioni, sebbene non fosse portata al punto a cui giunse altra volta in occasione delle elezioni politiche, ci faceva indurne uno splendido risultato; invece assai meschino è stato il concorso degli Elettori; dappoichè su numero 2930 inscritti solo 300 circa (ciò è dire il decimo), si presentarono all' urna! A che dovremo ascrivere tale risultato? Forse alla non esatta indicazione dei luoghi di riunione,

---

Ed a sostituirlo bramava il teatro dei Greci, tutte le arti belle che fanno corona alla tragedia - il concerto delle nove sorelle - rare ma vaste le arene nelle poche città principali dove tutto un popolo avesse libero adito come ai giochi di Atene e di Corinto - dove tutti sedessero eguali, tranne che il merito il quale dovrebbe avervi una distinzione di sedile agognata dagli ingegni e dalla virtù, più che i *ciondoli e le bestiole al petto.* »

Ed il dramma egli lo voleva educatore, e non lo intendeva che tale; e due specie credeva rinvenirne egli sole, senza negare che altre ve ne potessero essere - 1° La storia esposta per dialoghi - o il passato - 2° le illusioni - o l' avvenire.

Nulla v' ha di grande sulla terra per fatto d'uomo - egli scriveva - che non prenda origine in una illusione - Le illusioni sono dunque la realtà delle anime create da Dio - tendono al cielo, e la prima patria nostra è nel cielo - Ciò che voi chiamate realtà è la morte, è il trionfo della materia sullo spirito. »

E quanto noi siamo lontani dalla pratica attuazione di questi principj lo dica la non florida condizione del teatro italiano e l' imperiosa necessità per l' interesse e l' onore nazionale di migliorarla - ed a tale scopo noi vedemmo un' eletta di nobili ingegni quali Ferrari, Marenco, Torelli, Bersezio, Dominici e altri - e celebri artisti come la Ristori, la Pezzana, la Tessero, la Pedretti - Rossi, Salvini, Toselli, Morelli ed altri dedicarsi con lungo studio e grande amore a ritornare l' arte drammatica al suo vero scopo; e cioè da mestiere qual è, farne un apostolato. Nè a questo proposito vogliamo tacere della nostra Accademia Filodrammatica, e quanto essa valga, avrà potuto accertarsene chi assistendo alle ultime rappresentazioni date da questi giovani dilettanti s'ebbe d' ammirare la loro non comune valentìa.

A questi noi consigliamo, rappresentino sempre lavori di penna italiana; nè con ciò si creda noi siamo di coloro che assegnano una patria al genio - mentre siamo i primi a proclamarlo di sua natura cosmopolita - non pertanto noi crediamo alle diverse manifestazioni di esso a seconda dell' indole nazionale ed a quella varietà dell' unità che forma il lato estetico dell' armonia - crediamo pure che il mal vezzo invalso di prediligere tutto ciò che ci giunge d' oltre alpi - questo fatale servilismo, che incominciando dalla politica, abbranca ogni sfera sociale - Non potrà venire con profitto combattuta che mercè la potente manifestazione del genio nazionale.

Nè si è dal governo, nè dai municipi che esso deve sperare incentivo e protezione, ma solo in se stesso - perocchè tutto ciò che cade dall' alto non manca di gravitare, per la stessa ragione del cadere dall' alto - egli è il caso del cane lapidato a furia di ossa midollate - ricordiamcelo, l' indipendenza è non meno necessaria alla libertà, che l' aria alla vita.

SCIPIONE CONTINI.



oppure a questo che gli Elettori non andarono a ritirare il loro Certificato avvisando che il Municipio lo spedisse al loro domicilio come negli anni decorsi venne praticato? Se queste siano state le cause della lamentata diserzione meglio che una deplorevole apatia, o l'una e le altre insieme non cercheremo d'avvantaggio, perchè d'altronde ora che, come si direbbe, il fatto è fatto, sarebbero inutili le nostre indagini. Piuttosto diremo che in generale ci piace la scelta fatta dai diligenti Elettori tanto per l'uno quanto per l'altro Consiglio. Difatti riuscirono eletti

Al Consiglio Provinciale

Monti avv. Cesare	con voti N. 273
Mazzucchi avv. Carlo	» » » 179
Casazza cav. Andrea	» » » 174
Piccoli ing. Luigi	» » » 167
Raspi Napoleone	» » » 125

Al Consiglio Comunale

Massari conte Galeazzo	con voti N. 285
Santini cav. Antonio	» » » 248
Ferriani avv. Enrico	» » » 207
Giustiniani avv. Carlo	» » » 202
Orsoni dott. Carlo	» » » 186
Chiarioni dott. Carlo	» » » 165
Biondini ing. Giovanni	» » » 159
Giglioli conte Giuseppe	» » » 154
Roveroni Tomaso	» » » 146
Bisi Ferdinando	» » » 141
Bergando Baldassare	» » » 140
Nigrisoli ing. Carlo	» » » 125
Bergami dott. Gustavo	» » » 120
Ferrarini avv. G. Cesare	» » » 100
Ravenna avv. Leone	» » » 99

CORTE D' ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Udienza 29 Luglio 1870.

Presidenza avv. cav. Cornazzani. — Giudici avvocati Zanotti e Brunetti.

Causa del Pubblico Ministero

Contro

Barillari Ortensio, fu Gaetano, d'anni 30, nato e domiciliato a Comacchio, celibe, sartore, detenuto dal 4 Gennajo 1870 ed accusato:

Di mancato assassinio; per avere nel 4 Gennajo 1870 in Comacchio, dietro preconcetto disegno, aggredito a mano armata di coltello, e con intendimento di ucciderlo, il signor Gioachino Bonnet di Comacchio nel suo Negozio di mercerie, e per avergli volontariamente irrogate quattro ferite, due alla testa, una al torace, ed una alla regione interna della coscia sinistra, che portò accidentalmente pericolo di vita, e malattia oltre i 30 giorni, senza che seguisse la morte del Bonnet per circostanze fortuite ed indipendenti dalla volontà del Barillari, il quale giunse ad atti tali di esecuzione del suo disegno, che nulla rimanevagli onde mandarlo ad effetto.

Rappresentante il Pubblico Ministero cav. Bonelli. — Difensori avv. Gustavo Sangiorgi pel Barillari, ed avv. Giorgio Turbiglio pel sig. Bonnet, costituitosi parte civile e rappresentato dal Procuratore Casali.

Il verdetto dei Giurati ritiene il Barillari colpevole di ferimento che cagionò una malattia ed incapacità al lavoro per più di trenta giorni, col concorso di circostanze attenuanti; e la Corte lo condanna alla pena del carcere per anni tre. Accogliendo poi le conclusioni della parte civile, che aveva chiesto Lire 10 a titolo di danni, da erogarsi in favore d'una pia Casa, condanna in oltre il Barillari stesso al pagamento della detta somma, da erogarsi nel modo preaccennato.

Udienza 30 Luglio.

Presidenza avv. cav. Cornazzani. — Giudici avvocati Zanotti e Brunetti.

Causa del Pubblico Ministero

Contro

Marzola Antonio, fu Giovanni, d'anni 50, nato a Medelana, domiciliato a Denore, trafficante, libero, accusato:

1.° Di complicità in furto importante la qualità aggravante di rottura del muro, commesso nella notte dal 1 al 2 Ottobre 1855 in danno di Bajesi Raffaele di Albarea; per avere, con accordo precedente all'azione, comprata e ricettata gran parte della canepa allo stesso Bajesi derubata, del costo di circa romani scudi 40;

2.° Di ricettazione dolosa di una parte di canepa rubata, mediante rottura, nella notte del 3 al 4 Ottobre 1855 nella casa e in danno di Gamberoni Giuseppe dei Masi S. Giacomo, del costo di scudi romani 34. 50; per averla comprata da uno dei ladri conoscendone la furtiva provenienza.

Rappresentante il Pubblico Ministero cav. Bonelli. — Difensore avv. Enrico Ferriani.

Apertasi l'udienza, e dopo esaurite le consuete formalità, la Difesa eleva l'eccezione di prescrizione così per l'uno come per l'altro titolo, e chiede dichiararsi non farsi luogo a procedimento a carico del Marzola, perchè estinta l'azione penale.

Avendo il Ministero Pubblico appoggiata l'eccezione proposta dalla Difesa, la Corte pronuncia ordinanza colla quale dichiara non farsi luogo a procedimento perchè estinta l'azione penale, in seguito dell'incorsa prescrizione.

Al Tosi-Borghi ebbe luogo sabato sera la beneficiata del bravo attore brillante sig. Domenico Bassi, che non poteva ottenere un successo migliore. Si rappresentò, come avevamo preannunziato, — *Maria Giovanna ossia la famiglia del beone*, dramma notissimo dei sigg. Donnery e Masson, in cui ebbe campo di distinguersi anche una volta la valente signora Marini, egregiamente secondata dal simpatico seratante, dall'ottimo primo attore giovine sig. Domenico Maione e in una parola da tutti gli artisti che presero parte all'esecuzione del dramma. Il teatro era affollato di gente che fece i meritati applausi al signor Bassi, reiterate acclamazioni ai sigg. Marini e Maione e segni di simpatia agli altri esecutori.

Iersera poi l'applaudita compagnia lombarda ha chiuso il corso di sue brevi rappresentazioni colla produzione dal titolo — *La Suonatrice d'arpa* — di Davide Chiossone, benissimo eseguita dalla sullodata prima attrice signora Marini, dai signori Maione, Pietrotti, Bassi e dalla brava amorosa signora Zucchini. Il pubblico ond'era popolatissimo il teatro fece loro un mondo d'accoglienze, più e più volte li chiamò al proscenio, gridando *fuori Morelli*, il quale non potè presentarsi al pubblico, per essere egli da quattro giorni partito da Ferrara. Era questo l'addio che i Ferraresi ammiratori sinceri d'un merito incontestabile davano alla rinomata compagnia lombarda diretta dall'insigne artista cav. Alamanno Morelli, la quale ci rimarrà lungamente scolpita nella memoria, come il desiderio ci lascia vivissimo di presto risentirla, in stagione per essa più propizia di questa che passò. Possano i nostri voti essere esauditi!

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

30 Luglio 1870

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Spadoni Francesco, esposto con Poli Beatrice fu Mariano — Tomasetti Cesare di Michele con Manfredini Giuseppina fu Giorgio — Pazzi Antonio di Emidio con Canella Elisa di Mi-Michele — Bovina Augusto di Vincenzo con Pavanati Maria fu Alfonso — Travaglini Antonio fu Giuseppe con Benini Elisabetta fu Antonio — Bolognesi Giuseppe fu Vincenzo con Bisi Rosa fu Vincenzo — Balducci Pietro fu Domenico con Penazzi Santina di Francesco — Colombani Chiarissimo di Massimiliano con Ruboni Maria di Antonio — Scandiani Fedoro fu Leone con Cavalieri Bettina di Servadio.

MORTI — Minori agli anni sette — N. 2.

31 Luglio

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 4. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 2.

MORTI — Cavallini Angelo di Ferrara d'anni 60, domestico celibe — Fei Carlotina, di Ferrara, d'anni 58, nubile.
Minori agli anni sette N. 3.

Varietà

REGIO LOTTO
Estrazioni del 30 *Luglio* 1870

VENEZIA	6	22	35	49	3
FIRENZE	46	68	71	4	52
MILANO	8	82	23	79	16
NAPOLI	68	56	61	48	84
PALERMO	64	19	23	37	62
TORINO	8	13	44	31	77

BIBLIOGRAFIA

Coi tipi dell'editore torinese Claudio Perrin è in corso di stampa il *Compendio delle Lezioni agrarie*, dettate con grande successo dall'agronomo Trossarelli durante l'ora compiuto quinquennio della sua scuola in Savigliano.

È questo un lavoro di incontestabile incremento al progresso dell'agricoltura in qualunque regione e sotto qualsiasi clima, perchè pone in evidenza i principi che reggono l'arte di coltivare, ed insegnando a valersene dimostra l'influenza che essi esercitano sulla vegetazione, e coll'esempio dei risultati ne prova la virtù e l'efficacia loro.

Noi siamo lieti di poter annunziare la pubblicazione di questo originale e forse unico compendio distruzione elementare agraria che, accoppiando la pratica alla scienza, insegna al coltivatore il modo di utilizzare i gratuiti fattori della produzione nell'esercizio della sua arte.

Tanto dai maestri delle scuole primarie e tecniche, ai quali fu questo compendio consacrato, quanto dai coltivatori, che delle istruzioni in esso contenute grandemente si possono giovare, siamo certi sarà bene accolto questo nuovo lavoro di quell'esperto agricoltore, siccome lo fu dal ministro di agricoltura che si compiacque gradire l'offertale dedica.

(Inserzione a pagamento)

Ben meritata lode noi dobbiamo alla egregia signora Gandini Ginevra Maestra Comunale in Francolino la quale oltre all'esatto disimpegno de' suoi incombenti, per beneficare una Comica Compagnia che da alcune settimane agisce in Francolino, istruì venti delle sue allieve onde dare un Esperimento drammatico.

Nella sera infatti del Martedì 19 fuggente Luglio le dette fanciulle eseguirono con molta maestria sopra apposite scene una bellissima commedia intitolata *la Giovine spigolatrice* sempre dirette dalla prelodata signora Maestra; e tale e tanta fu la precisione ed esattezza loro che riscossero i fragorosi applausi del numeroso uditorio, il quale costrinse gentilmente la saggia Maestra a presentare di nuovo nella Domenica successiva le lodate alunne, che furono onorate di un concorso straordinario e di ripetuti applausi.

Dalle medesime due recite si ebbe un vantaggioso prodotto, che in totale fu versato a sollievo della predetta Compagnia Comica.

Francolino 30 Luglio 1870.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 31. — *Parigi* 30. — (sera) Un dispaccio del Quartiere generale alle ore una dice che non si fece ancora alcuna marcia in avanti. False tutte le voci contrarie.

Vienna 30. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che in seguito alla proclamazione della infallibilità, il Governo decise di abrogare il concordato. Il Cancelliere sta per notificare alla Corte di Roma l'abrogazione formale. L'imperatore incaricò il ministro dei culti di preparare le leggi relative.

Londra 30. *Camera dei lords.* — Granville dice che ha ricevuto comunicazione del dispaccio di Gramont che fa osservare la forma del trattato pubblicato dal *Times* ed i termini adoperativi indicano chiaramente la sua origine. Dal 1865 in poi Bismark si sforzò costantemente per raggiungere il suo scopo. Dichiarò allora al segretario d'ambasciata francese Lefevre Behaine che riconoscerebbe il diritto della Francia d'estendere le frontiere dapportutto ove si parla francese, indicando così il Belgio, e taluni cantoni della Svizzera. Il Governo francese ricusò di dare ascolto a tali dichiarazioni.

Dopo Sadowa, Bismark disse a Behaine che il Governo francese dovrebbe indirizzarsi al re dei belgi e spiegargli che l'aumento del territorio prussiano aveva una influenza inquietante, e che il miglior mezzo per porvi rimedio era di unire i destini del Belgio alla Francia.

Bismark rinnovò nel 1866 le proposte, ma l'imperatore ricusò ancora. Benchè più tardi si parlasse della rettificazione delle frontiere francesi, egli non volle neppure che il nome del Belgio fosse pronunziato.

La Liberté assicura che i corpi d'armata dei marescialli Bazaine e Mac-Mahon sono impegnati da stamane nel Granducato di Baden.

Berlino 30. — (*Ufficiale*). **Oggi sabato il nemico ci attaccò a Saarbruk. Malgrado avesse forze molto superiori alle nostre l'attacco fu vittoriosamente respinto.**

Parigi 21. — Il *Journal officiel* non fa ancora cenno di alcun fatto di guerra; conferma che l'imperatore prese il 29 il comando in capo dell'Esercito.

AVVISI

Regno d'Italia

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Prefettura di Ferrara

Impresa per lavori di difesa frontale al Froldo Coronella-Fiume Panaro - Ramo Cavamento - Arginatura destra; per la lunghezza di Metri 227.

AVVISO

Essendo andato deserto l'incanto stato indetto pel giorno 13 del corr. mese di Luglio, si rende noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 8 del prossimo Agosto si procederà in quest'Uffizio ad un secondo incanto per l'Appalto della impresa sovramenzionata in base al piano di esecuzione del 15 Gennajo ultimo scorso, compilato dall'Ufficio Tecnico Governativo di questa Provincia, e visibile in questa Segreteria ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

AVVERTENZE

1. L'impresa ascende alla somma di Lire 13,870 e sarà deliberata quand'anche vi fosse un solo offerente.

2. L'incanto seguirà a partiti sigillati scritti in carta da bollo da L. 1, e contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal Regolamento approvato con R. Decreto 25 Gennajo 1870; nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato il *Minimum* contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'Asta.

3. Gli Aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ispettore, o da un Ingegnere Capo del Genio Civile in attività di servizio.

4. Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti dovranno fare il deposito di Lire *Trecento* in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale.

5. Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo è di giorni otto, attesa l'urgenza, e scadrà al mezzodì del giorno 16 del prossimo Agosto.

6. Le spese tutte relative alla presente Asta, di contratto, registro, copie etc. sono a carico del Deliberatario.

Ferrara 29 Luglio 1870.

Per detto Ufficio
Il Segretario Capo
F. BOCCACCIO

ANNUNZI GIUDIZIARI

REGNO D'ITALIA

Sunto di Bando Venale che si inserisce nella Gazzetta officiale della Provincia a termini di legge.

(*Seconda Inserzione*)

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI RENDE NOTO

Che ad istanza del sig. Iovancich Francesco domiciliato a Codigoro rappresentato dal Procuratore avv. Lorenzo Gambi;

In relazione al decreto presidenziale 11 Luglio 1870 debitamente registrato col quale, coerentemente al disposto dell'articolo 681 della procedura, veniva fissata pel reincanto sull'aumento del sesto dell'infradescritto stabile l'udienza, che terrà questo Tribunale il giorno 30 Agosto prossimo alle ore 11 antimer., si procederà in detto giorno alla vendita al pubblico incanto in pregiudizio di Pandolfi Giorgio pure di Codigoro

Di una casa con orto annesso posta in Codigoro nella strada del Goro al civ. N. 189 di vani tre al primo piano e di quattro al secondo, distinta in mappa coi Numeri 179, 184 dell'estimo di Scudi 275 pari a It. Lire 1463, confinante a levante colla strada suddetta, a mezzodì colli fratelli Giuseppe ed Antonio Poletti, a ponente col Canale di Goro ed a tramontana con Antonio Giacomuzzi — alle seguenti

CONDIZIONI

1. La vendita dello stabile suddescritto si farà in un sol lotto e come si trova senza garanzia di sorta e l'incanto verrà aperto sul prezzo in aumento del sesto di L. 1309. 46. 4 e gli aumenti non potranno essere minori di Lire 5.

2. Il deliberatario andrà al possesso dello stabile appena gli sarà deliberato, farà suoi i frutti, e pagherà gli aggravi sì pubblici che privati, rispetterà gli affitti se esistono, salvo ogni diritto per risolverli.

3. Pagherà il prezzo in un coi frutti al 5 per 100 secondo verrà ordinato dal Tribunale.

4 Nessuno sarà ammesso a dire all'incanto se non abbia fatto deposito in Cancelleria di Lire 500 per spese approssimative e di Lire 130. 25 per decimo a termini di legge.

5. Non potrà il deliberatario pretendere titoli di provenienza e si assoggetterà a tutte le prescrizioni delle leggi civili e di Procedura relative.

Ferrara 28 Luglio 1870.

Avv. Lorenzo Gambi Proc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.